New European Bauhaus

a cura di

avanzi
SOSTENIBILITÀ PER AZIONI

PATROCINIO
Comune di Milano

con il supporto di

EURO CITIES

WHERE LEARNING HAPPENS

L'educazione come politica urbana

INDICE

Education e advocacy.
Tre conversazioni su educazione e città 4

01.

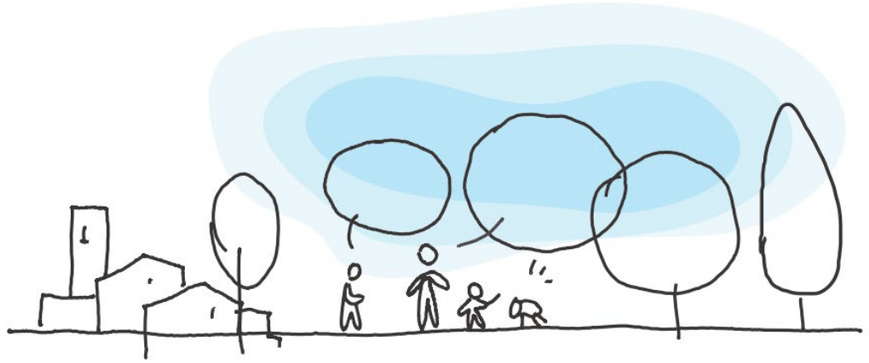
Sostenere la “capacità di aspirare”: progetti sperimentali per apprendimenti collettivi 8

Learning Machine, BASE, Milano 14

Scuole di Quartiere, Comune di Bologna 20

Se.Po.Pas — Sentieri Ponti e Passerelle, Associazione Quartieri Spagnoli, Napoli 24

Wish MI, Comune di Milano 30



02.

Educare con e nella città: scuole e Community Hub 38

Un quartiere in rete: Dergano, Milano 42

Madre Project, Terzo Paesaggio, Milano 48

#OvestLab, Amigdala, Modena 52

Scuole come Hub di Comunità, Comune di Milano 56

03.

Education as an urban policy: il filo rosso tra educazione e city making 60

De Oude Dokken, Città di Gent 66

Mares Madrid e le Comunità di apprendimento, Madrid 70

La Scuola dei Quartieri, Comune di Milano 74

L’educazione come politica urbana 80

Crediti 87

CREDITI

La pubblicazione è stata curata da Avanzi - Sostenibilità per Azioni.

L'introduzione è stata scritta da Claudio Calvaresi.

Giulia Moresco, Matteo Alteri e Cecilia Terrosi hanno scritto le introduzioni alle sezioni che restituiscono i contenuti delle tre conversazioni.

Le schede sono a cura di: Marina Mussapi – BASE Milano (*Learning Machine*); Michele D'Alena – Fondazione Innovazione Urbana (*Scuole di Quartiere*); Giovanni Laino – Associazione Quartieri Spagnoli (*Sentieri Ponti e Passerelle*); Franca Locati ed Emanuela Losito – Comune di Milano (*Wish Mi*); Anna Moro – Politecnico di Milano/Rete informale di Dergano (*Un quartiere in rete: Dergano*); Andrea Perini – Terzo Paesaggio (*Madre Project*); Federica Rocchi – Collettivo Amigdala (*#OvestLab*); Susanna Molteni – Comune di Milano (*Scuole come Hub di Comunità*); Agnieszka Zajac – Sogent, Gent (*De Oude Dokken*); Miguel Jaenicke - VIC Vivero de Iniciativas Ciudadanas (*MARES Madrid e le Comunità di apprendimento*); Annibale D'Elia – Comune di Milano (*La Scuola dei Quartieri*).

Le note conclusive le ha redatte Claudio Calvaresi, rielaborando suggestioni e commenti proposti dai partecipanti alle conversazioni.

Le immagini presenti nella pubblicazione sono state realizzate da: Maria Elisa Ferraris – Cesura (*Learning Machine*); Margherita Caprilli – Fondazione Innovazione Urbana (*Scuole di Quartiere*); Associazione Quartieri Spagnoli (*Sentire Ponti e Passerelle*); Comune di Milano (*Wish Mi*); Anna Moro ed Elena Acerbi (*Un quartiere in rete: Dergano*); Alberto Martin, Stefania Giorgi ed Egidio Giurdanella (*Madre Project*); Davide Piferi De Simoni (*#OvestLab*); Comune di Milano (*Scuole come Hub di Comunità*); Sogent, Ghent, Belgium (*De Oude Dokken*); Tabakalera, Lukacs Michalak e VIC Vivero de Iniciativas Ciudadanas (*MARES Madrid e le Comunità di apprendimento*); Comune di Milano (*La Scuola dei Quartieri*).

Progetto editoriale a cura di a|word, Avanzi - Sostenibilità per Azioni.

Progetto grafico di Francesca Mascolo.

EDUCARE CON E NELLA CITTÀ: SCUOLE E COMMUNITY HUB

02.

Si può vedere la **città come dispositivo educante**, attraverso il quale promuovere una nuova visione della pratica educativa.

Gli spazi della città si configurano così come protagonisti delle politiche educative, favorendo la nascita di *comunità di apprendimento* e stabilendo circuiti virtuosi di produzione e scambio di conoscenza tra i soggetti che li compongono.

È in questi spazi, che prefigurano un approccio basato sul rendersi capaci a vicenda, che si inseriscono le esperienze presentate durante il secondo incontro digitale: politiche pubbliche, progetti di rete e community hub che suggeriscono una nuova modalità di intendere **la città come corpo docente**, come soggetto abilitatore di capacità, competenze e aspirazioni e che fanno dell'ecosistema urbano un laboratorio di apprendimento.

QUARTIERI EDUCANTI E DECOLONIZZAZIONE DEL SAPERE

Anna Moro, ricercatrice in Urbanistica presso il Dipartimento DAStU del Politecnico di Milano, ha presentato la rete locale di soggetti che animano **Dergano** e che hanno posto in essere un sistema di azioni, attività e pratiche che delineano il profilo di un "quartiere educante". Quartiere che, attraverso presidi semplici e spesso informali e pratiche insorgenti nello spazio pubblico, mobilita i soggetti del territorio e costruisce un denso sistema di relazioni intorno a una comunità che progetta insieme e condivide conoscenza.
Dergano è, infatti, caratterizzato dalla presenza di un numero considerevole di soggetti, in particolare associazioni culturali e di promozione sociale, che hanno costituito gli spazi come **hub di comunità**.
In questa cornice, la rete ha attivato una serie di iniziative leggere legate al tema dell'*outdoor education*: si tratta di una rete capace di lavorare sulla dimensione della conoscenza condivisa e di co-progettare e inventare nuove modalità di vivere e **apprendere insieme**.

UN QUARTIERE IN RETE, Dergano, Milano

Le iniziative di carattere educativo e culturale qui descritte, realizzate nel quartiere di Dergano e nelle aree limitrofe, hanno la **specificità di essere promosse da realtà diverse** — associazioni, professionisti e abitanti del quartiere — **che lavorano in stretta relazione tra loro, entro una rete informale e densa**, che si nutre di progetti e obiettivi comuni e che si fonda su relazioni e conoscenza reciproca.

Dergano, nel cuore del Municipio 9 del Comune di Milano, si colloca a nord della circonvallazione esterna (linea autobus 90-91), in un settore urbano intermedio, ricco di differenze in cui a brani di tessuto storico vivaci e attivi per la presenza del commercio locale si accostano altri materiali, come i blocchi di edilizia più recente e ordinaria e vaste aree produttive e artigianali, alcune attive, altre dismesse, inquinate o sottoutilizzate in cui spiccano frammenti di nuove funzioni attrattive quali ad esempio l'università (Campus Bovisa-La Masa e Candiani del Politecnico di Milano).
Il quartiere presenta alcuni aspetti di fragilità sotto il profilo economico (livelli di reddito e occupazionali degli abitanti), legati anche alla presenza di significative quote di popolazioni giovani ed anziane oltre che all'elevato mix culturale con una tra le più alte percentuali di provenienze straniere della città. Questo aspetto, insieme a un certo isolamento storicamente legato alla morfologia del quartiere, è fra i tratti principali dell'identità del luogo, fatta di piccole botteghe e relazioni di vicinato che delineano una dimensione, già nota, di "quasi paese". Aspetti che insieme hanno favorito, fino a pochi anni fa, un mercato per l'acquisto e l'affitto della residenza che ha agevolato l'ingresso di nuove famiglie, introducendo nel quartiere nuove domande e probabilmente più contemporanee risorse.
Nel contesto, infatti, **spicca la presenza di giovani realtà auto promosse appartenenti al mondo culturale e dell'imprenditorialità sociale** che possiedono una buona capacità di fare rete e di promuovere segmenti di azioni che a volte integrano i servizi esistenti con un'offerta nuova, a volte rispondono a bisogni locali urgenti che non trovano riscontro nell'offerta esistente.
Tali realtà, così come un gruppo più esteso informale di abitanti, durante la pandemia, si sono fatti **promotori di iniziative legate al tema dell'educazione**, per come una comunità/un quartiere può proporre.
Alcune di esse hanno assunto un livello di maturazione significativa.
Sollecitato dall'urgenza del momento pandemico — che come tutti ricordano fu (e forse è) caratterizzato da una condizione di sofferenza psicologica diffusa, ancor più leggibile tra bambini e ragazzi — nel periodo dello stop delle relazioni e dei contatti, della temporanea chiusura della scuola e della sua sostituzione con la didattica a distanza, il quartiere, in una forma ancora virtuale, inizia a condividere preoccupazioni e il desiderio di reagire.
La risposta cerca strategicamente di cogliere la singolarità del momento per **far leva su una più profonda revisione dell'idea, del ruolo e del posto che i bambini e i giovani possono occupare in una comunità, e di come**

la comunità possa essere partecipe della crescita e dello sviluppo armonioso degli individui e del contesto a cui appartengono.

Così, **si concretizzano, in un tempo brevissimo, diverse iniziative di supporto al bisogno cogente e specifico**: dallo scambio di generi di prima necessità fino al recupero e distribuzione di personal computer a chi ne è sprovvisto; si moltiplicano piccoli gesti, di cura e attenzione, come il dono di piante e giochi da riciclare, sopperendo con gli oggetti all'assenza di contatto e relazione. Entro questa scia, una riflessione più profonda prende corpo per costruire in primo luogo un'occasione di interazione possibile nella distanza, un momento gioioso e costruttivo, educante, che inaugura un formato nuovo.
Il progetto che racchiude diversi esercizi e test di una didattica in presenza negli spazi aperti fuori e potenzialmente dentro all'istituzione, basato sul valore dell'esperienza diretta di bambini e ragazzi, viene coralmente chiamato "Tutti fuori per la scuola". Il proponente formale è l'associazione Via Dolce Via che rappresenta un bacino molto ampio di abitanti e realtà vive nel quartiere, nota per aver organizzato un evento annuale ricorrente di scambio e conoscenza reciproca che pedonalizza per un giorno una via del quartiere. **In *Tutti fuori per la scuola*, associazioni del luogo e professionisti legati al mondo della cultura e dell'educazione, promuovono svariati laboratori che declinano le principali materie scolastiche in forma giocosa e proattiva da parte del bambino, dove attraverso esperienze tangibili si accede all'apprendimento di concetti e nozioni**. Esempi ne sono la geografia tradotta in una esperienza di "orienteering" (di Egle Varisto), la geometria con un esercizio che introduce alla "sezione aurea" attraverso il suo tracciamento fisico nello spazio (di Archipelag).
Un aspetto interessante è che tutte le attività non solo si svolgono nel rispetto delle regole del distanziamento del momento, ma **fanno della regola l'occasione per innovare nelle forme delle attività proposte**. L'iniziativa e i successivi seminari formali e informali immettono nella rete stessa, ora più larga e solida, **un seme che germina poi in forme e situazioni diverse, moltiplicando le attività autorganizzate rivolte ai bambini**, rendendo più confidente la presenza di grandi e piccoli nello spazio aperto del quartiere, promuovendo una riflessione sul ruolo e la qualità degli spazi gioco e in generale dello spazio aperto, oggetto di un workshop progettuale con studenti del Politecnico di Milano, fino ad iniziative stabili e ricorrenti come il progetto promosso dalla libreria caffè Mamusca "Fuori i libri" che propone letture collettive nei giardini, nei parchi e nelle piazze di Dergano e oltre.

La rete di Dergano e il New European Bauhaus

L'idea che sottende le azioni realizzate (e in corso) intorno all'educazione diffusa e aperta a scala del quartiere, a Dergano si radica in un pensiero più profondo e condiviso, circolante nella "comunità", se così si può chiamare, derganese. È l'eco di una specifica sensibilità e attenzione al tema che rimanda ad una idea di città in cui i servizi sono diffusi e moltiplicati, dove l'idea stessa di servizio tradizionale è messa probabilmente in tensione, ma dove la scuola come istituzione e spazio continua a contare e i due aspetti cercano di entrare

in dialogo e risonanza. Tale approccio coniuga infatti le conoscenze e le iniziative di soggetti competenti e formati, legati al mondo dell'educazione e dei servizi locali, con una spiccata propensione all'innovazione sul piano dell'imprenditorialità sociale legata allo spiccato attivismo locale.
Un attivismo che ha generato azioni temporanee e proposte culturali più stabili, che mettendo a disposizione le proprie competenze è stato allo stesso tempo capace di fare impresa e rigenerare luoghi. Un buon numero di questi soggetti attivi è infatti gestore o proprietario di spazi e dotazioni dal carattere misto pubblico-privato.
È qui che la prospettiva del New European Bauhaus trova una declinazione concreta e interessante.
Gli spazi — edifici e relativi giardini e corti di pertinenza — rigenerati e messi a disposizione dalle realtà locali sono spazi fluidi, flessibili, curati, che mutano e si rinnovano nel tempo. Essi sono l'esito, e al contempo favoriscono, il manifestarsi di nuovi modi in cui si espleta la vita in comune e in cui si attua l'impresa socialmente connotata.
Il New European Bauhaus è inoltre richiamato anche dalla dimensione stessa di comunità, molto forte nel contesto citato, che costituisce una delle forme possibili per declinare alcuni aspetti del Green Deal europeo avvicinandosi all'individuo, alle sue pratiche quotidiane. Nello specifico è probabilmente la capacità di apprendimento e innovazione insita nel soggetto ampio e a "geometria variabile" della rete di Dergano, a rappresentare l'elemento di più spiccato rilievo. Nel corso della pandemia, e soprattutto nelle fasi più dure della chiusura e del distanziamento sociale, alcuni abitanti e alcune di queste realtà si sono attivate e hanno inventato nuove forme dell'interazione e di supporto alle persone più fragili.
In alcuni casi (ad esempio con la diffusione nel quartiere delle "ceste sospese" dai balconi per la distribuzione anonima di beni di prima necessità) hanno mutuato strumenti e forme di organizzazione da dispositivi già esistenti (il paniere napoletano) cogliendone la particolare rilevanza in risposta ad alcune domande nuove e spiazzanti sorte nella situazione pandemica (impossibilità di fare la spesa o uscire di casa), connesse a temi e questioni che già in parte tali realtà praticavano in forma diversa (il baratto, lo scambio, le diverse piccole iniziative di economia circolare). Tali iniziative, per alcuni versi, hanno poi potuto estendersi e dalla soglia di casa uscire e occupare, significando temporaneamente spazi comuni più ampi.

Se allora, riprendendo la descrizione del tessuto urbano, può dirsi significativa la presenza di dotazioni spaziali non sfruttate, esito della dismissione produttiva, così come di spazi di risulta, passaggi, nodi poco accessibili e ospitali del sistema dello spazio pubblico locale, è proprio il contributo di soggetti come quelli appartenenti alla comunità di Dergano, tra cui i più solleciti sono coloro che hanno animato la recente dimensione "educante", che potrebbe rappresentare una chiave per innovare le forme e il processo di rigenerazione urbana dell'intero comparto in una prospettiva sostenibile che valorizzi il binomio funzionalità/bellezza.

avanzi

avanzi.org
info@avanzi.org

Avanzi - Sostenibilità per Azioni S.p.A. SB
Via Ampère 61/a - 20131 Milano
Tel. +39 02305160

avanzimilano

Avanzi - Sostenibilità per Azioni

@avanzi_

@AvanziMilano

a|podcast

ISBN 979-12-200-9931-8

9 791220 099318